

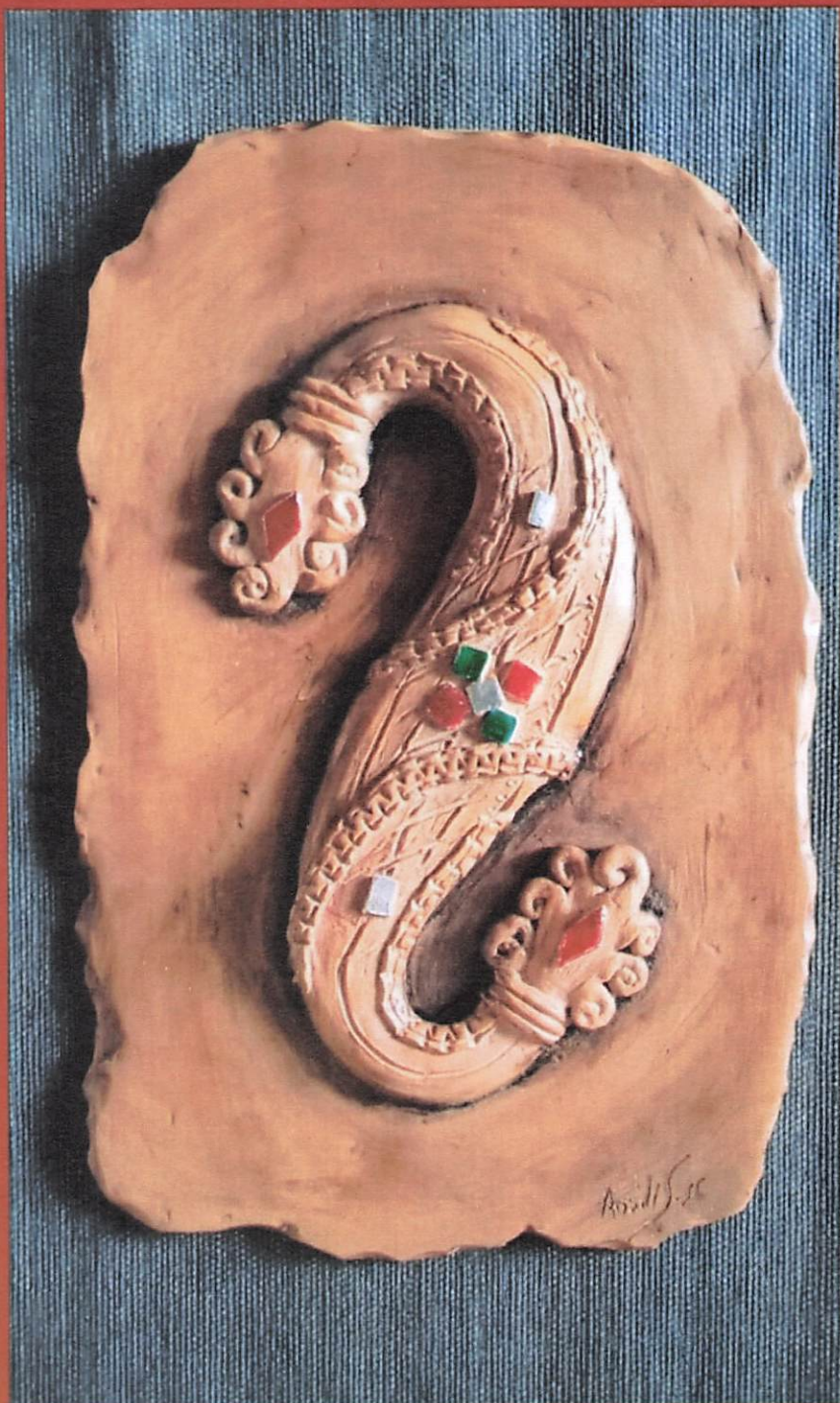
MEMORIE NON EDIBILI



*forme arcaiche
di terra e fuoco*

Sculpture
in terracotta patinata

SILVANA FIUMARA
in arte ANAVLIS.0



Con i patrocinii gratuiti di

POLO MUSEALE DI SORIANO CALABRO (VV) POLO MUSEALE DI SORIANO CALABRO (VV)



COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO (RC)

COMUNE DI CANDIDONI (RC)



PRO LOCO VIBO CITTA'
VIBO VALENTIA (VV)



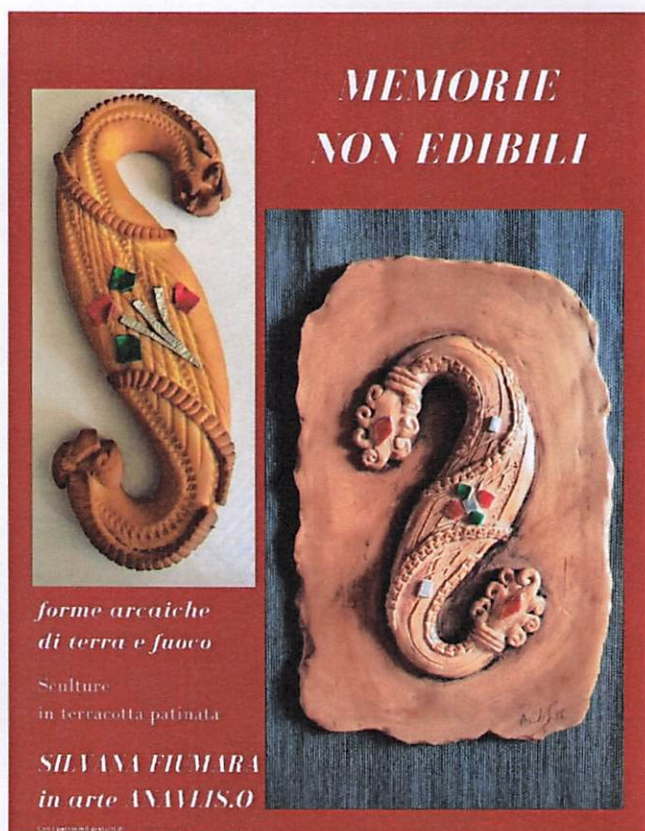
SORIANIDEA PRO LOCO
SORIANO CALABRO (VV)



LauDiBo ASSOCIAZIONE CULTURALE
LAUREANA DI BORRELLO (RC)

anavlis.zero@gmail.com
www.archilovers.com





MEMORIE NON EDIBILI

forme arcaiche di terra e fuoco _ Silvana Fiumara in arte Anavis.O



IL PROGETTO ARTISTICO

Questo lavoro racconta una memoria olfattiva di miele e legno, una visione ad occhi chiusi di forme elaborate con luccichii di stagnola colorata. Dolci tipici della mia terra sognati, avvolti in tessuti grezzi lavorati a telaio, dentro delle casse profumate di dolci manicaretti aperte per il pubblico nelle feste di paese.

Riprodurre pedissequamente le forme, è entrare in sintonia ancestrale con la mano originaria che esegue e segue una tradizione da generazioni. Le casse di legno, con le tovaglie di canapa e ginestra tessute o tele di juta, che contenevano i tesori profumati di miele e vestiti di luccichini della festa. Riprodotti in tanti pezzi e tante forme note: le cosiddette esse (S) barocche, secondo alcuni studiosi dell'*agatodemon* il serpente custode degli altari domestici degli antichi greci; i cesti di uva, le figure zoomorfe ed antropomorfe, le palme e i pesci forse simboli sessuali, i grandi cuori con la scritta *TI AMO*, tutte forme consuete e riconoscibili delle stesse dimensioni, decorati con pezzetti di stagnola colorata di verde, rosso e argento tornavano in mente con struggente nostalgia per "assaporare" i sentimenti della memoria. Forme solo apparentemente candide ma in realtà enigmatiche e riferite al cosmo, a riti propiziatori legati alle pratiche agricole e alla fecondità, alla salute e all'amore umano e divino.

Una memoria non edibile fatta di terra e fuoco per celebrare e non dimenticare. Per perpetrare la vera essenza.

IL DOLCE ANTICO CHE VIENE DALLA MAGNA GRECIA ED HA UN MEZZO MILLENNIO DI STORIA

Di origini antichissime probabilmente greche, Teocrito tre secoli prima di Cristo li citò negli Idilli con il nome di *mustacea* descrivendoli con precisione nei loro ingredienti come dono da offrire agli Dei.

La leggenda vuole che la ricetta, che originariamente prevedeva un impasto a base di mosto d'uva, sia stata portata a Soriano, centro d'eccellenza del vibonese nella produzione dei *mostaccioli* o *mastazzoli*, da un monaco della Certosa di Santa Maria del Bosco di Serra San Bruno. L'arte della produzione di questi dolci passò al

convento di San Domenico di Soriano tra il '600 e '700 tant'è che l'artigiano produttore di *mastazzola* viene detto "u monacu".

I *mastazzoli* sono la tradizione viva di questa regione, artigiani che ancora oggi modellano figure cariche di significato: stessa ricetta; stesse forme.

FORMA ARCAICA E SIMBOLICA CHE VA OLTRE L'ALIMENTO

Le forme, cariche di simbolismo, sono considerate nella loro essenza, un linguaggio arcaico per gesti di affetto, per pensieri di buon augurio, per devozioni ed ex voto. Di per sé un manufatto che è un emblema di positività, leggerezza ma anche rispetto, fede e benevolenza.

Lavorati esclusivamente a mano con uno strumento "a ferruzza", una sorta di coltello senza lama che aiuta il maestro pasticcere a modellare le forme tramandate da generazioni.

Per esempio, "Il *mostacciolo* a forma di capra (a *crapa*) ha una sua simbologia particolare come tutti gli altri simboli che vengono utilizzati dai maestri *mastazzolari* di Soriano. La capra nella Bibbia è indicata come animale sacrificale. Nel Sud Italia questo animale assume un legame diretto col grano e la mietitura. Questa particolare forma che si ripropone rappresenta un dato di fatto che non va affatto trascurato. I seni ben evidenziati indicano la presenza del latte come segno di fecondità e di abbondanza."



Il fascino del prodotto artigianale che diviene significante nel dono e nel possesso, che acquisisce valore nella sua forma modellata senza l'uso di stampi o artifici meccanici: ricca solo della sapiente maestria delle mani del pasticcere-sculitore.

Proprio per le sue immagini caratteristiche, il *mastazzolo* trascura il valore assoluto di alimento e veste con magnifico splendore la forma confacente al desiderio e al suo fine precipuo.

Studiato, catalogato e musealizzato, il *mastazzolo* di Soriano Calabro è presente nei principali musei di etnografia e folklore calabresi. È stato esposto a Milano in occasione dell'Expo 2015 rappresentando l'eccellenza della pasticceria tradizionale calabrese, celebrandone il valore storico e culturale.

"CUORE DI MIELE" 2026_ acrilico su tela _

...per gli amori che non muoiono mai



"Salderemo le nostre crepe
Con farina, mosto cotto e miele
E saremo un solo cuore
Amami ancora, cuore di miele"

Il cuore con la scritta "Amore", oppure "Ti Amo" veniva regalato alla sposa all'atto del fidanzamento ufficiale o anche in occasione del matrimonio. Il *mastazzolo* sorianese rientra anche tra i doni d'amore che tutt'oggi ci si scambia tra fidanzati ma anche come segno del rapporto intimo tra l'essere umano e il divino.

Mi piace l'idea che da ingredienti semplici, farina e miele, si possano creare con maestria forme complesse che hanno un pensiero intimo su gli aspetti della vita terrena e ultraterrena. Per similitudine da terra e acqua ugualmente può avvenire un miracolo: con il lavoro delle mani testa e cuore.

Poi esiste un'interpretazione: la terracotta è fragile molto più della pasta di *mastazzolo* cotta, il cuore di argilla si rompe cuocendo a 980° e lì il cuore infranto da un sentimento non corrisposto prende il sopravvento per riappropriarsi dell'espressione personale...ricca ormai della conoscenza approfondita della forma tradizionale posta nella "cascia" di legno del mercato.

Nasce "CUORE DI MIELE" Acrilico su tela, 40x40 _2026.



Dalla più teatrale delle forme del *mastazzolo* di Calabria, perché certi amori vivono anche se in frantumi...

(Silvana Fiumara_2026)